



La Fabbrica del cioccolato... ... ieri, oggi e domani

GIOVANNI CASELLA PIAZZA

Sia che si percorrano le curve della vecchia strada, sia che si sfrecci sul viadotto della nuova Cantonale, la vista dell'imponente mole dell'ex fabbrica di cioccolato Cima Norma a Torre suscita sorpresa e curiosità. È infatti insolito trovare, in una vallata alpina, un fabbricato di tali dimensioni, destinato a una manifattura. Giuseppe Pagani (1859-1939) che ve l'ha posto agli inizi del secolo scorso, l'ha fatto intuendo, con ragione e perspicacia, che v'erano nel luogo dei fattori ideali per installarvi una produzione di cioccolato. Innanzitutto c'era la tradizione dei valligiani a cimentarsi con l'oro bruno, come era usanza chiamare la bacca esotica, che datava dai tempi dell'emigrazione settecentesca in Francia, Italia, Germania, Olanda, Inghilterra. Poi v'era acqua, acqua buona, copiosa e fonte di energia. V'era mano d'opera (oltre 330 erano stati nei tempi d'oro i dipendenti dell'azienda). Infine era ben ubicata, ossia discosta dagli agglomerati urbani, ma prossima alla direttrice stradale e ferroviaria del S. Gottardo. In seguito la crescente e agguerrita concorrenza e una mancanza di vi-



sione strategica, hanno fatto sì, nel 1968, che la produzione di cioccolata si interrompesse e con essa l'attività della fabbrica. Hanno seguito anni di incertezza, nell'affannosa ricerca di nuove soluzioni d'utilizzo del complesso. È stato accantonamento per la truppa, tetto per svariate attività artigianali, struttura d'accoglienza di comunità di giovani e infine, luogo di residenza per persone amanti della tranquillità e dei vasti spazi, grazie alla trasformazione in loft di parte delle superfici industriali, dopo un primo progetto di riuso presentato all'Autorità nel 2006. A oggi, infatti, sono stati costruiti dieci loft e alcuni altri seguiranno.

Ma il complesso può e vuole essere anche altro, oltre che il rifugio di estimatori di questa particolare forma d'abitazione. Gli spazi residui sono molteplici, capienti e di diversifi-

cata struttura architettonica, tale da farne, a fianco della vocazione residenziale, anche un luogo ideale per alloggiarvi attività artistiche, creative e in genere culturali. Tale è infatti l'obiettivo indicato dal Master Plan della Valle di Blenio, la cui attuazione è attualmente affidata all'Ente Regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli.

Luogo di residenza e luogo per attività artistiche, creative e culturali, sono indirizzi d'uso che possono felicemente convivere, perché ambedue trovano nella tranquillità, nell'originalità della conformazione architettonica, nell'amenità del paesaggio, piacere e spunto di riflessione e innalzamento spirituale.

La costituzione di una fondazione chiamata *La Fabbrica del Cioccolato*, ente voluto senza scopo di lucro, è il primo passo volto al perseguimento dell'obiettivo: mettere a disposizione ospitalità e spazi di lavoro e di prova ad artisti e gruppi d'artisti impegnati nella creazione e preparazione di eventi culturali, dello spettacolo, del cinema, del teatro, esposizioni, destinate a venir poi presentati in Svizzera o all'estero, a cominciare dai centri del Cantone preposti alla valorizzazione dell'arte e della cultura.

Nell'ex complesso industriale, accanto dunque alle esistenti residenze, in una sorta di villaggio d'arte, si svilupperanno attività creative e artistiche destinate a irradiarsi oltre la Valle. Sarà un laboratorio di idee e di artigianalità, che proprio perché discosto dai grandi e congestionati agglomerati urbani, ma comunque facilmente raggiungibile, lungo il principale asse stradale e ferroviario d'Europa, trova una collocazione ottimale.

Vivere, meditare, creare in Cima Norma comporta l'adozione di una visione e di una filosofia di vita condivisa. Sarà questo l'intento della Fondazione La Fabbrica del Cioccolato, su cui i promotori si stanno applicando, coinvolgendo esperti di varia estrazione, come il Prof. Martin Bösch a capo dell'Atelier di riuso del patrimonio architettonico esistente presso l'Accademia di architettura dell'USI a Mendrisio, il Dr. Michael Schindhelm, che vanta una pluriennale esperienza nella progettazione e gestione di centri culturali, o Daniele Finzi Pasca, che vede nel complesso di Torre un posto ideale per ideare e provare spettacoli che poi gireranno il mondo.

Nella foto: studenti del CISA impegnati in Cima Norma in un lavoro di fine semestre